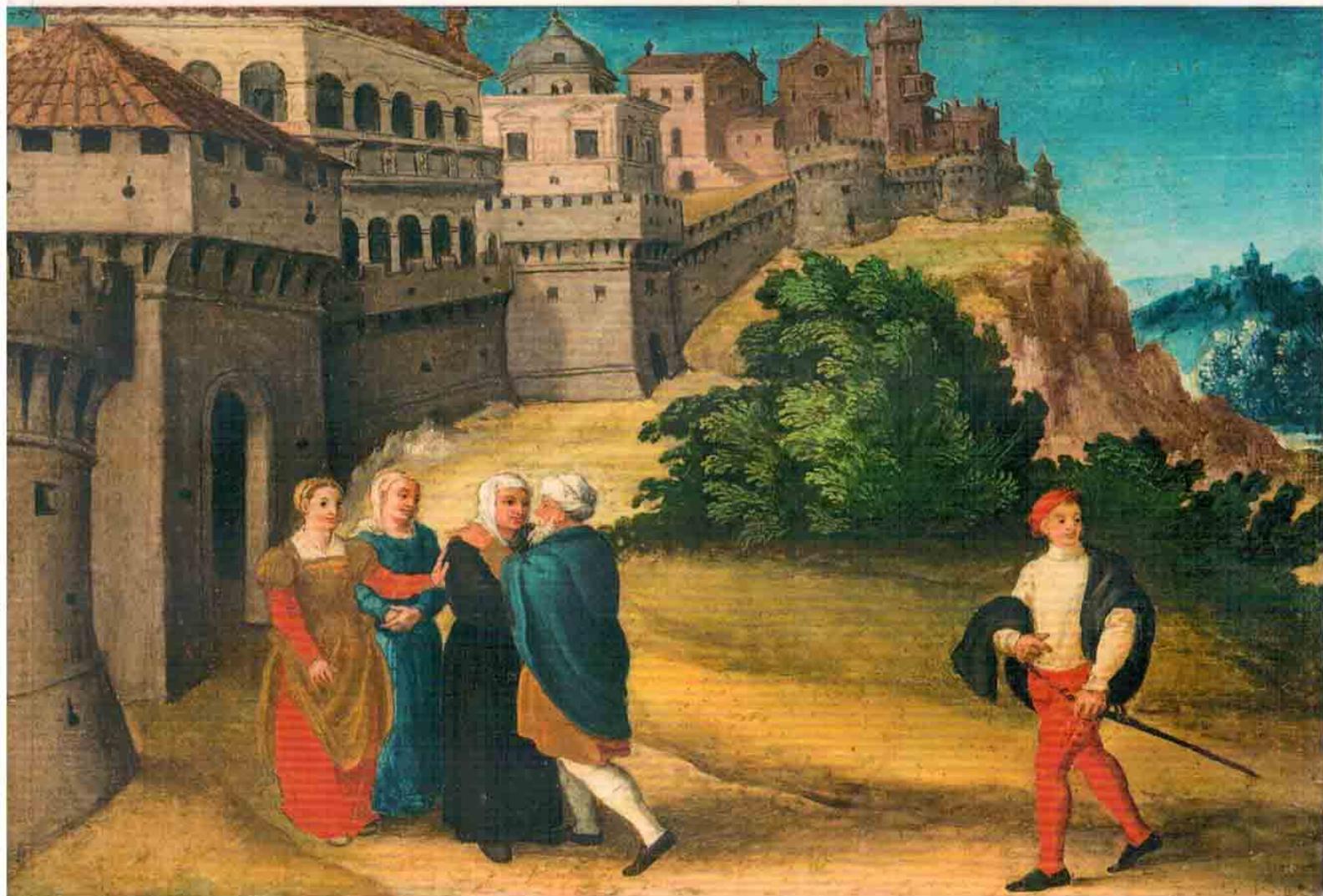


Pinacoteca civica di Massa Fermana

Catalogo scientifico

a cura di Francesca Coltrinari e Patrizia Dragoni



SilvanaEditoriale

Artigianato marchigiano-abruzzese

13. Addolorata

circa 1840-1850

statua polimaterica (stoffa, legno, metallo), altezza 200 cm

Collocazione: Massa Fermana, chiesa dei Santi Lorenzo, Silvestro e Ruffino

Provenienza: Massa Fermana, chiesa di San Francesco

La statua dell'Addolorata è attualmente conservata a destra dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale dei Santi Lorenzo, Silvestro e Ruffino, ove fu trasferita nella seconda metà degli anni trenta dalla chiesa di San Francesco (ASCMF, b. Pinacoteca, *Elenco degli oggetti trasferiti dalla chiesa dell'ex convento alla chiesa parrocchiale di Massa Fermana dall'ex parroco Bonfigli don Bonfiglio, datato 16 febbraio 1960*). L'oratorio dell'Addolorata venne edificato *ex novo* ad ampliamento della navata laterale nel 1844, a seguito dell'istituzione della omonima confraternita avvenuta nel 1836 (ASF, Convento di San Francesco di Massa, bb. 181 e 186). Le fonti attestano una sentita devozione riservata alla statua della Vergine Addolorata, in possesso dei padri riformati già antecedentemente alla "costituzione in fraternità", alla quale venivano riservate oblazioni e formulati suffragi. Agli albori del XX secolo tale devozione risulta ancora viva a Massa Fermana ed è confermata da una delibera del Consiglio Comunale che nominava un'apposita commissione, avente l'incarico di "ricevere e conservare i doni e le offerte fatte all'Immagine dell'Addolorata che si conserva nella Chiesa dei Minori Riformati" (ASCMF, voll. dal 1897 al 1923, *Atti del Consiglio, Seduta del 7/05/1901*).

L'opera è riconducibile a una tipologia di sculture vestite diffusa particolarmente in Abruzzo e definita con il termine "conocchia" (derivante dallo strumento utilizzato in tessitura per agevolare le operazioni del filatore), il quale indica una varietà di statue costituite da un'anima di legno, generalmente di pioppo, con giunture snodabili, arti semoventi, e imbottitura di stoffa, occorrente per conferire allo scheletro un aspetto antropomorfo. Alla struttura di base si applicavano poi sottili strati di gesso e panni imbevuti di colla; la statua veniva infine dipinta, decorata e vestita (Greco 1992). Dato il carattere devozionale, tali manufatti venivano conservati entro nicchie, come avveniva a Massa, ed erano utilizzati per scopi processionali in particolari ricorrenze e in occasione del triduo pasquale, così come ha ancora luogo; per questo si usavano materiali leggeri (Sensi 1993).

L'opera ha subito a ogni evidenza vistosi rimaneggiamenti, dovuti alla deteriorabilità dei suoi elementi costitutivi (si vedano ad esempio il recentissimo velo, di tempo ordinario, di colore azzurro, la corona, oggetto comune non di certo originale, e il fazzoletto nella mano destra). Degne di interesse e probabilmente ori-

ginali sono invece la veste, di colore violaceo come tradizionalmente riservato alla *Mater Dolorosa*, corredata da trine in oro incurito dal tempo, e la spada conficcata nel petto, derivante dalla profezia di Simeone: "anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Luca 2,35).

Caterina Paparello

Bibliografia: Vitali Brancadoro 1860, p. 24.



Il catalogo scientifico della Pinacoteca di Massa Fermana dà conto, sulla scorta di una ricca e finora inedita documentazione archivistica, del rilevante patrimonio artistico diffuso della città, ricostruendone la storia e le ragioni che ne hanno determinato la conservazione o la dispersione. Ne emerge il racconto di un territorio non certo periferico del nostro Paese, caratterizzato dalla presenza di uno dei più importanti insediamenti francescani delle Marche, arricchito nel tempo da opere di artisti quali Vincenzo Pagani, Durante Nobili, Giovanni Andrea De Magistris, Antonio Rossellino, Vittore Crivelli e animato da una vivacità culturale sostenuta da nobili famiglie, quali quella dei conti Azzolino, committenti del polittico di Carlo Crivelli. Si chiarisce qui inoltre il rapporto, spesso conflittuale, tra amministrazione politica e religiosa, fra centralismo statale e comunità municipali, fra istanze di conservazione e affetti religiosi di culto.

